

Servizio Civile all'Estero

giovani, lavoro
e cittadinanza attiva

Nome *Volontario in Servizio
Civile all'estero*

Età *18/28*

Destinazione *Mondo*

Segni particolari *intraprendenza,
flessibilità,
tenacia*



Servizio Civile all'Estero

giovani, lavoro e cittadinanza attiva

FOCSIV 2014

Coordinamento progetto:

FOCSIV

Primo Di Blasio, Coordinatore Attività Estero

Lucia De Smaele, Responsabile Ufficio Servizio Civile

Daniela Peschiulli, Responsabile Programma Erasmus+

Daniela Finamore, Attività Italia

Direttore Ricerca:

Giulio De Rita, Fondazione CENSIS

Elaborazione statistica e redazione tabelle:

Fondazione CENSIS

Gruppo di lavoro del progetto:

Nicola Lapenta, Responsabile del Servizio Civile Nazionale
per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII

Diego Cipriani, Capo Ufficio Promozione umana
e Servizio civile di Caritas Italiana

Liliana Giglio, CONFAP - Confederazione Nazionale
Formazione Aggiornamento Professionale

Sandra D'Agostino, Coordinatore Struttura Metodologie
e Strumenti Per le Competenze e le Transizioni ISFOL

Foto di copertina: Giacomo Giovannetti, Servizio Civile FOCSIV in Ecuador (2008-2009)

Elaborazione grafica copertina: Studio Sign

Indice

1. Considerazione di sintesi
2. Cos'è il SCN all'estero
3. Un anno ben speso
 - 3.1. Le motivazioni
 - 3.2. Delusi?
 - 3.3. Restare o non restare
 - 3.4. Dare o ricevere, l'economia della gratuità
 - 3.5. La soggettività ritrovata: "adattamento" e "intraprendenza"
 - 3.6. Valutazione dell'esperienza
 - 3.7. Le competenze
 - 3.8. Giovani diversi?
4. Occupabilità
 - 4.1. Trovare lavoro
 - 4.2. Soddisfazione rispetto all'attuale lavoro

Introduzione

La ricerca "Servizio Civile all'Estero - giovani, lavoro e cittadinanza attiva" è stata realizzata da FOCSIV insieme alla Caritas Italiana e l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", con cui ha costituito la "Rete Caschi Bianchi", a CONFAP (Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale), insieme alla quale siede alla Consulta Nazionale dell'Ufficio Problemi Sociali e il Lavoro della CEI, e ISFOL.

Come già messo in evidenza in tante ricerche, il Servizio Civile è una esperienza multidimensionale dai molteplici risultati. Da una parte contribuisce alla difesa civile non armata e nonviolenta della Patria e, nello stesso tempo, permette ai giovani, attraverso lo schema dell'imparare facendo, di essere cittadini migliori, di acquisire nuove competenze ed abilità, di imparare a lavorare, calandosi dentro le nostre comunità, vicine e lontane, condividendone fragilità e potenzialità.

La ricerca che FOCSIV ha affidato al Censis, intende verificare l'impatto del Servizio Civile Nazionale all'estero sulle opportunità occupazionali e la crescita della cittadinanza attiva dei giovani partiti negli ultimi 10 anni della Rete Caschi Bianchi.

Tra le varie attività che svolge la FOCSIV, il Servizio Civile Nazionale all'estero costituisce l'esperienza tramite cui si sviluppa il rapporto più significativo di contatto con i giovani: dal 2002 ad oggi, 1724 giovani hanno partecipato ai progetti di Servizio Civile FOCSIV, dei quali 1249 impegnati in attività in oltre 40 Paesi in via di sviluppo. L'idea di Servizio Civile per FOCSIV - principale ente d'invio all'estero di giovani in SC che gestisce oltre il 37% del Servizio Civile all'Estero - è quella di avere una risorsa in più per il "domani", per la costruzione di una nuova società, di un mondo dove i valori della solidarietà, della tolleranza, della pace e della giustizia sociale diventano i perni della nuova socialità.

FOCSIV ha ritenuto importante effettuare questa ricerca all'avvio del nuovo programma Erasmus+, che concretizza per il prossimo settennio gli obiettivi che l'Unione Europea si è posta di raggiungere attraverso la *European Strategy 2020*, ed in particolare la *European Youth Strategy* che identifica i giovani come motore fondamentale dello sviluppo europeo.

La presente ricerca risponde a due importanti esigenze: evidenziare i punti di forza e di debolezza dell'esperienza del Servizio Civile all'estero ed analizzare in che modo le competenze e le abilità maturate abbiano favorito l'occupabilità dei giovani e la loro crescita in termini di cittadinanza attiva.

I dati emersi dall'analisi e riportati nella seguente pubblicazione mostrano una positiva correlazione tra esperienza di Servizio Civile all'estero ed aumento di opportunità occupazionali. In secondo luogo, si riconosce il ruolo formativo dell'incontro con la popolazione locale, che manifesta una corresponsabilità nel raggiungimento di risultati positivi dell'esperienza e confermano l'importanza della relazione di partenariato tra Nord e Sud del mondo.

I dati evidenziano, inoltre, come l'esperienza di Servizio Civile all'estero tanto più è vissuta con cognizione e con la piena consapevolezza che si tratti di un impegno di solidarietà per il bene di tutti e di ciascuno, tanto più permette di

sviluppare quelle competenze oggi così ricercate nel mondo del lavoro, come quelle di "cittadinanza italiana" previste dal MIUR e le trasversali previste dall'UE.

Più in generale, il Servizio Civile si dimostra un'occasione di crescita personale per i giovani che permette di acquisire capacità fondamentali per affrontare la vita nella sua interezza, dalla sfera personale a quella lavorativa.

Alla luce di questa considerazione e dell'esperienza maturata negli anni di gestione dei volontari, FOCSIV ritiene importante che siano identificate modalità e strumenti che valorizzino le competenze sviluppate dai giovani durante il Servizio Civile, per giungere ad una certificazione di competenze che favorisca un loro inserimento nel mondo del lavoro, così come previsto dalla proposta di riforma recentemente presentata dal Governo chiamata Servizio Civile Universale.

E' fondamentale, infatti, che il patrimonio appreso sia riconosciuto nella società come strumento utile ai giovani ad affrontare le sfide del futuro, superando il *gap* tra formazione/realtà lavorativa ed acquisendo competenze strategiche adeguate alla complessità di un mondo globalizzato ed interculturale.

Il Servizio Civile Nazionale non è l'unica esperienza all'estero che FOCSIV promuove nell'ambito dell'impegno verso il mondo giovanile. Da anni la Federazione ed i suoi associati, infatti mettono a disposizione la propria esperienza più che 40ennale nelle periferie del mondo, coinvolgendo i giovani in occasioni di formazione non formale. FOCSIV, insieme agli Organismi federati, intercetta l'entusiasmo ed il desiderio di tanti giovani che vogliono impegnarsi all'estero, realizzando progetti di Servizio Volontario Europeo, tirocini formativi, campi di lavoro e viaggi di conoscenza e tante altre occasioni di volontariato e servizio, in partenariato con organizzazioni locali laiche o religiose.

Queste esperienze di *non formal learning*, come emerge dai riscontri dei giovani coinvolti, non fanno che confermare – in coerenza con i risultati della presente ricerca - l'utilità di tale metodologia esperienziale di *learning by doing* in termini di apprendimento e sviluppo di nuove capacità e competenze, con pari dignità e importanza rispetto alla formazione formale (scolastica e universitaria). Per questo FOCSIV ritiene necessario il superamento del *modello di formazione duale* proponendo il volontariato come elemento complementare a istruzione e lavoro, verso un nuovo "modello di formazione composito" (triale).

FOCSIV, partners ed Organismi soci intendono proseguire in questo impegno educativo e formativo nei confronti delle giovani generazioni, spronando le Istituzioni Locali, Nazionali ed Europee a creare le condizioni per realizzare tali iniziative, garantendone la sostenibilità nel tempo, e riconoscendone ufficialmente il valore sociale ed individuale attraverso appositi strumenti di certificazione.

Sollecitati da Papa Francesco a schierarsi contro l'individualismo dominante nella nostra società, perché *dove non c'è lavoro manca la dignità*¹, FOCSIV ritiene necessario promuovere tavoli di cooperazione tra enti locali, imprese, organizzazioni di società civile ed ecclesiale per ascoltare i bisogni dei territori e progettare risposte per dare sempre più opportunità ai giovani, sfruttando anche le possibilità offerte dai fondi Europei. Infatti, i giovani che rientrano da

¹ Discorso del Santo Padre Francesco in occasione della visita pastorale a Cagliari e dell'incontro con il mondo del lavoro, Domenica, 22 settembre 2013

esperienze significative di impegno all'estero dovrebbero trovare al loro rientro un ambiente in grado di valorizzare questa loro intraprendenza nella direzione di un welfare sussidiario, in particolare verso la realtà dell'immigrazione e dell'educazione interculturale dove meglio i giovani sapranno mettere a frutto le competenze maturate e giocare con dignità il loro ruolo di cittadini europei attivi e solidali nel Mondo.

In conclusione, vogliamo ringraziare sentitamente chi ha reso possibile questa Ricerca, il Censis che ha accolto con entusiasmo e disponibilità questo progetto, le organizzazioni che hanno ad essa collaborato e soprattutto i giovani che hanno risposto al questionario!

Il Presidente FOCSIV
Gianfranco Cattai

1. Considerazione di sintesi

Esiste una cultura del dono oggi in Italia? Un qualche tipo di fiducia nell'economia della gratuità?

In una società in cui la crisi sembra impoverire tutto e la povertà sembra aggravare di giorno in giorno la crisi, appare difficile parlare ancora di "dono collettivo", non come volontariato individuale, il quale fortunatamente è ancora forte, ma di un impegno dell'Italia a favore delle economie in ritardo, senza alcun tornaconto immediato, senza alcuna strategia più o meno occulta da multinazionale.

Ebbene le centinaia di giovani (600) che hanno risposto al nostro questionario per "raccontare" la loro esperienza di Servizio Civile all'estero e i frutti che questa esperienza ha dato al ritorno, ci dicono che il germe dell'economia della gratuità è ancora vivo e vitale e continua a portare frutto.

Ma la cosa che più intriga la riflessione del ricercatore sociale non sono tanto i risultati che il Servizio Civile ha "prodotto" nella vita di chi ha fatto questa esperienza, risultati ottimi, come vedremo, sia dal punto di vista umano che professionale, ma sono le motivazioni che sulla base delle quali si compie la scelta di partire e, in conseguenza di queste, la forma che pian piano, nel corso dell'anno, prende la "missione".

Prima di partire le motivazioni non sono più, come un tempo, di tipo ideologico o massimalista, si cerca semmai un completamento della propria soggettività, dei propri studi sì, ma anche del proprio carattere, delle proprie competenze umane, quasi della propria energia interiore.

Questi ragazzi sono "imbevuti di soggettivismo" come tutti i loro coetanei, non ne sono fieri e non gli basta, questo è chiaro, non cercano però di stemperarlo con un altruismo di principio, ma semmai di completarlo con un rafforzamento della loro personalità.

È questo forse l'insegnamento che come società italiana, possiamo trarre dalla loro esperienza: il superamento del soggettivismo non passa per vie alte, non è una fuga, un rinnegamento, ma è semmai un rimanere umilmente vicini al soggetto, aiutandolo a compiere scelte costruttive e di arricchimento, piuttosto che di chiusura autodistruttiva.

Il Direttore della Ricerca
Giulio De Rita, Fondazione CENSIS

2. Cos'è il SCN all'estero

Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n° 64, - che dal 1° gennaio 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria - è un modo di difendere la patria, il cui "dovere" è sancito dall'articolo 52 della Costituzione; una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico. I giovani dai 18 ai 28 anni possono fare domanda per il Servizio civile nazionale in una serie di settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, Servizio Civile all'Estero.

Oltre a fare propri gli impegni definiti nella Carta Etica del Servizio Civile che ciascun ente di invio è tenuto a sottoscrivere, FOCSIV, insieme agli Organismi ad essa associati attivi nel Servizio Civile Nazionale ha sintetizzato in un documento di riferimento le caratteristiche del particolare stile con cui promuove e gestisce tale esperienza.

Primo elemento di questo stile è il considerare di fondamentale importanza costruire un percorso che vada a stimolare e rinforzare i giovani in Servizio Civile nelle loro motivazioni, dando loro la possibilità di trovare nell'anno di servizio un'occasione per mature motivazioni, sensibilità, interessi. Questo significa che sia la formazione iniziale, che quella in itinere sono orientate in tal senso, aiutando i giovani a maturare la capacità di un impegno concreto sui temi della Cittadinanza attiva, della Solidarietà Internazionale e dell'Educazione allo Sviluppo. L'obiettivo finale, per FOCSIV, è quello di far crescere nei giovani in Servizio Civile il desiderio di spendere le proprie energie, anche dopo la conclusione dell'anno di servizio, negli ambiti sopra elencati.

Per FOCSIV il Servizio Civile Nazionale è un anno di servizio dei giovani nelle proprie sedi, nei propri uffici e nei propri progetti, ma è anche e soprattutto un anno di servizio della Federazione nei confronti di giovani in Servizio Civile. Un anno in cui la Federazione prende l'impegno, davanti alle Istituzioni Pubbliche e a tutti i cittadini, di essere responsabile della crescita umana, politica, civile, professionale e religiosa (in senso ampio) dei giovani ad essa affidati.

Con il Servizio Civile FOCSIV si riconosce il dovere di fare una proposta "alta", capace di stimolare riflessioni sulle motivazioni, sugli stili di vita e di lavoro; capace di attivare un nuovo tipo di cittadinanza, attiva e responsabile rendendo i giovani protagonisti della costruzione di una società nuova, accogliente ed aperta; attenta ai bisogni degli ultimi, vicini e lontani; costruita sul rispetto, sulla pace e la nonviolenza.

Intende proporre un percorso esigente di formazione personale che educi alla responsabilità, al prendersi cura, alla pace ed alla gestione dei conflitti sociali, promuovere tra i giovani in Servizio Civile stili di vita coerenti con i valori della nostra Federazione e con i valori della nostra Costituzione.

Con particolare riferimento all'esperienza di Servizio Civile Nazionale all'estero e in piena condivisione con i valori e gli intenti sopra citati, FOCSIV ha redatto con gli altri membri della Rete Italiana Caschi Bianchi il *Progetto Madre Caschi Bianchi*, presentato poi all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile con l'obiettivo di esplicitare in modo ancora più evidente il significato attribuito da questi Enti all'esperienza del Servizio Civile all'Estero, in analogia con i progetti di Servizio

Civile in Italia. I volontari in Servizio Civile all'Estero prendono in esso il nome e il ruolo di *Caschi Bianchi*.

Il *Progetto Caschi Bianchi* è concepito e realizzato come un progetto formativo rivolto a giovani che stanno vivendo un momento di passaggio verso l'età adulta, attraverso l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Non si tratta di inviare "professionisti della cooperazione", ma di accompagnare giovani all'interno di esperienze che uniscano l'operatività a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Destinatari dell'azione educativa, oltre ai giovani che partecipano al progetto, sono le comunità di provenienza e di destinazione. In altre parole una finalità dei progetti è contribuire alla costruzione di una cultura della pace, in Italia e all'estero, che metta al centro l'assunzione di stili di vita improntati all'impegno per la giustizia sociale, l'obiezione di coscienza alle armi e alla violenza, la solidarietà, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la prassi e la metodologia dell'azione nonviolenta. Un importante riferimento storico al quale ci si ispira è la difesa popolare nonviolenta attuata dai padri della nonviolenza italiani e stranieri.

La Corte costituzionale, con la sentenza 228 del 2004 ha confermato che il Servizio Civile Nazionale è una forma di difesa civile della Patria non armata e nonviolenta autonoma ed alternativa a quella militare. I concetti di "difesa" e di "patria" assumono un significato differente da quello tradizionale configurandosi non più come difesa di un territorio da un nemico esterno, ma difesa di diritti e valori riconosciuti dall'ordinamento repubblicano attraverso forme di impegno sociale non armato. In tale contesto, la progettualità dei Caschi Bianchi si colloca come piena realizzazione del dovere di difesa della Patria, espresso dalla Costituzione attraverso la difesa e la promozione del diritto alla pace e del principio del ripudio della guerra sancito dall'art. 11 della Costituzione.

I progetti di Servizio Civile che tendono a realizzare e concretizzare gli orientamenti espressi dal *progetto madre*, intervenendo in situazioni dove ci sono tensioni sociali, discriminazioni, emarginazioni, povertà, negazione dei diritti della persona, dove la violenza è strutturale, dove le differenze di matrice religiosa, politica, etnica, sociale, economica rischiano di trasformarsi, o si sono trasformati in conflitti. In altre parole, si persegue il valore del ripudio della guerra, attraverso progetti che tendono ad essere percorsi di prevenzione sociale dei conflitti per la costruzione di processi di negoziazione e di pace.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione. Esso non può prescindere dal senso di cittadinanza attiva e solidale, cioè dalla capacità di un soggetto di vivere in maniera solidale e responsabile l'appartenenza ad una comunità, ad un territorio, inteso come luogo di relazioni tra le persone, come rapporto tra ambiente e attività dell'uomo, come luogo di cultura, storia e tradizioni. Questa cittadinanza si gioca tra il locale ed il globale: non c'è cittadinanza locale senza una cittadinanza universale. Ciò è possibile attraverso la crescita della risorsa umana, attraverso la crescita di una cittadinanza plurima, attiva e solidale, attraverso il riconoscimento e la difesa dei diritti di tutti.

Questo è il tentativo dei Caschi Bianchi difendere il diritto alla vita dove esso è messo in pericolo dalla violenza militare, economica, politica, sociale e religiosa, con la consapevolezza che l'esperienza del conflitto non è un sinonimo

di violenza, ma una potenziale occasione di incontro tramite la gestione pacifica delle diverse posizioni e pretese.

Attraverso gli strumenti nonviolenti dell'educazione, del dialogo, della mediazione, i Caschi Bianchi affermano il loro determinato rifiuto della guerra come strumento di soluzione dei conflitti; sostengono la lotta contro ogni tipo di sfruttamento economico e sociale; si oppongono ai privilegi di sesso, razza e religione; promuovono lo sviluppo di una democrazia partecipata al servizio del bene comune, la salvaguardia dei valori culturali ed ambientali, la denuncia delle ingiustizie e l'impegno con e per i più poveri ed emarginati.

Il contributo dei Caschi Bianchi allora si qualifica soprattutto rispetto alle modalità di approccio e relazione nell'ambito dei vari progetti e contesti in cui si inseriscono. In particolare, si possono individuare i seguenti principi di fondo trasversalmente validi indipendentemente dal progetto specifico di Servizio Civile:

- Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento
- Stile di sobrietà e di rispetto della cultura locale
- La riconciliazione come metodo e approccio educativo basato sulla relazione.
- La rete come stile e obiettivo di lavoro: si intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti.
- La nonviolenza nel metodo adottato e nello stile di vita
- La formazione e l'attenzione alla dimensione all'interculturalità del proprio modello di intervento
- La condivisione, la prossimità con gli "ultimi" e la presenza discreta in mezzo alla popolazione civile
- La dimensione politica dell'esperienza
- Il ruolo di antenna: raccontare, comunicare, testimoniare, sensibilizzare per poter essere ponte tra comunità inviante e comunità accogliente.

Volontari avviati in servizio all'estero da FOCSIV dal 2002 al 2012

2002	3
2003	43
2004	98
2005	142
2006	138
2007	137
2008	195
2010	265
2012	228
tot	1249

Sedi FOCSIV accreditate all'estero

America Latina	292
Asia e Medio Oriente	22
Est Europa	16
Africa	211
tot	541

3. Un anno ben speso

3.1. Le motivazioni

Perché si sceglie di partire? Certo non perché non si ha nulla da fare (0,4%) e nemmeno come alternativa ad un periodo di disoccupazione (1,1%), le motivazioni sono di tipo valoriale: il 61,5% ha visto nel SC l'opportunità di una crescita personale, di un arricchimento umano e valoriale; o comunque come il modo per arricchire le proprie competenze (52,2%) o anche un completamento del percorso di formazione (36,9%). Certo la speranza di trovare un lavoro al ritorno non è del tutto esente, ma in fondo è marginale, perché riguarda solo il 9,4% dei giovani.

La voglia di scoperta quindi e di crescita è la molla che spinge i giovani ad intraprendere questa avventura.

Tab. 1 - Motivo principale che l'ha spinto a partire (val. %)

Partire sembrava il naturale completamento del suo percorso di istruzione	36,9
Riteneva non adeguate le competenze tecnico-professionali acquisite durante gli studi	7,6
Trovare lavoro al ritorno	9,4
Aveva del tempo libero	,4
Proveniva da un periodo di inattività	1,1
Aggiornamento/arricchimento delle proprie competenze/conoscenze	52,2
Identificazione del Servizio Civile come esperienza di costruzione personale, di scoperta ed arricchimento valoriale	61,5
Altro	6,1

Il totale delle percentuali di colonna potrebbe essere diverso da 100 perché erano possibili più risposte - *Fonte:* indagine Censis, 2014

3.2. Delusi?

Certo al ritorno non si può dire che i giovani si sentano delusi! Solo il 5% si dice deluso dalla sua esperienza all'estero, mentre oltre l'87% dei giovani ritiene che grosso modo le cose siano andate secondo le sue aspettative, addirittura il 7% sostiene che le aspettative siano state superate.

Tab. 2 - L'esperienza si è svolta secondo le sue aspettative? (val. %)

Sì, del tutto	36,0
Sì, parzialmente	51,7
No, è stata una delusione	5,0
No, è stata meglio di come mi aspettavo	7,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Questo dato è confermato dal fatto che il 74% si dice “molto soddisfatto” dell’esperienza compiuta, il 22,75 lo è abbastanza e solo lo 0,7% si dice insoddisfatto.

Non è quindi esagerato parlare di una piena corrispondenza tra le aspettative dei giovani e il modo in cui si è svolta l’esperienza all’estero.

Tab. 3 - Nel complesso, quanto si ritiene soddisfatto del periodo all'estero? (val. %)

Molto	74,0
Abbastanza	22,7
Poco	2,5
Per niente	0,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

3.3. Restare o non restare

Un’esperienza emotivamente forte, da cui si può dire che siano stati presi, visto che il 37,2% di essi, nel corso del loro SC, ha pensato spesso e con forza di stabilirsi nel Paese che li ospitava, il 30% ha avuto lo stesso pensiero, ma con minor intensità e solo l’11,4% sostiene di non averci proprio pensato.

Questo vuol dire che i giovani sono riusciti a calarsi nei paesi che li ospitavano, a sentirsi cittadini di quei luoghi.

Tab. 4 - Durante il SCN ha pensato di rimanere in quel Paese? (val. %)

Si, spesso e con forza	37,2
A volte	30,3
A certe condizioni	21,1
No	11,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Infatti il 34,2% è rimasto nel Paese dove ha svolto il SC una volta concluso il suo SC e i 2/3 di quelli che invece sono tornati in Italia lo hanno fatto per motivi economici e lavorativi.

Tab. 5 - Se ha deciso di tornare, perché è tornato? (val. %)

Motivi familiari	23,6
Motivi economici e lavorativi	40,2
Posso essere più utile dall'Italia	2,0
Sono rimasto nel Paese dove ho svolto il SCN	34,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

3.4. Dare o ricevere, l'economia della gratuità

Che si sia trattato di una parziale identificazione con la realtà ospitante lo dimostra anche il fatto che per oltre la metà del campione il saldo dell'esperienza del SC è positivo, vale a dire che ritengono sia più quello che hanno ricevuto che non quello che sono riusciti a dare. Mentre il 42,5% si mostra più equilibrato ritenendo che le due cose si equivalgano, solo il 5,6% invece pensa che sia più ciò che hanno dato che non quello che hanno ricevuto.

Tab. 6 - E' più quello che ha dato o quello che ha ricevuto? (val. %)

Si equivalgono	42,5
Più quello che ho dato	5,6
Più quello che ho ricevuto	51,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Anche per questo la fiducia nel valore del dono esce rafforzata dall'esperienza: oltre 2/3 del campione sostiene di credere nel dono più di quanto ci credesse quando è partito. Vuol dire che l'esperienza reale della gratuità non è la gratuità del singolo giovane in SC, il quale tra l'altro riceve un contributo economico a sostegno dell'esperienza, ma è la gratuità dell'intervento nel suo insieme. Non è realizzata quindi per un tornaconto personale ma come "dono nazionale", espressione dell'impegno gratuito del nostro Paese nei confronti delle comunità più fragili del mondo. Ed è proprio questa "economia della gratuità" che i giovani in SC hanno sperimentato e vissuto, e di cui hanno visto i risultati.

Tab. 7 - In quale misura l'esperienza che ha vissuto ha aumentato la sua fiducia nel valore del dono/gratuità? (val. %)

Molto	36,1
Abbastanza	38,8
Poco	18,9
Per niente	6,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Altro elemento che denota la capacità e anche l'efficacia dell'inculturazione è il fatto che il vero "maestro", il soggetto che più ha inciso nella formazione dei giovani in SC, è stata la popolazione locale. È la riconferma del percorso del SC, dell'"imparare facendo", perché il maestro è colui con cui fai, ed è stato così per quasi l'80% dei giovani.

Tab. 8 - Figure che hanno inciso di più sulla formazione nel corso del SCN (val. %)

Il tutor / Olp	22,0
I formatori in loco	24,7
La popolazione locale	79,2
Una persona del luogo che non aveva una responsabilità formale nei miei confronti	31,8
I responsabili della formazione ex ante	9,7

Il totale delle percentuali di colonna potrebbe essere diverso da 100 perchè erano possibili più risposte - *Fonte*: indagine Censis, 2014

3.5. La soggettività ritrovata: “adattamento” e “intraprendenza”

Alla richiesta di sintetizzare in una o due parole l'esperienza fatta, i giovani hanno detto che più di ogni altra cosa è stata un'esperienza di adattamento (il 72%) e di intraprendenza (44%), un ripensare se stessi a partire dall'altro, più che una esperienza legata ai valori della “nonviolenza” (10%) o dell'amore (19%).

Tab. 9 – Le parole che sintetizzano l'esperienza di SCN all'estero (val. %)

Prime due parole che sintetizzano la sua esperienza di SCN all'estero	
Solidarietà	30,4
Amore	19,2
Coraggio	22,5
Adattamento	72,1
Intraprendenza	44,0
Non violenza	10,1
Totale	100,0
Al primo posto	
Solidarietà	15,0
Amore	12,1
Coraggio	8,0
Adattamento	43,5
Intraprendenza	17,4
Non violenza	4,0
Totale	
Al secondo posto	
Solidarietà	15,7
Amore	7,2
Coraggio	14,7
Adattamento	29,1
Intraprendenza	27,1
Non violenza	6,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

3.6. Valutazione dell'esperienza

In generale la valutazione del modo in cui è stato gestito l'anno di Servizio Civile, è assai buona, anzi per il 15% dei giovani è ottima, per il 43,8% è buona, solo il 13,9% mostra una certa scontentezza.

Tab. 10 - Come valuta, nel complesso, l'organizzazione, l'assistenza e il Tutoraggio durante l'anno di SCN all'estero? (val. %)

Ottima	15,0
Buona	43,8
Sufficiente	27,4
Insufficiente	13,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Un aspetto da migliorare, secondo i giovani in SC, è l'organizzazione dell'esperienza, ritenuta un po' carente dal 43.1% del campione. Ma l'attenzione dei giovani è orientata principalmente verso la richiesta di un maggior supporto/accompagnamento successivo all'anno di SC, per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Tab. 11 - Aspetti che potrebbero essere migliorati (val. %)

Tutor/ Olp	35,3
Maggiore organizzazione	43,1
Durata (in aumento o diminuzione)	13,0
Introduzione successiva nel mondo del lavoro	56,4
Nessun aspetto, va bene così	6,8
Altro	11,7

Il totale delle percentuali di colonna potrebbe essere diverso da 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2014

È interessante notare come oltre il 77% del campione dichiara di essere rimasto in contatto sia con le persone delle comunità locali dove hanno svolto il SC che con gli altri giovani in SC che hanno fatto la stessa esperienza. Ciò vuol dire che si è creata una rete di relazioni.

Tab. 12 - Con chi è rimasto in contatto dopo l'esperienza del SCN (val. %)

Con le persone all'estero	77,2
Con i giovani che hanno fatto la sua stessa esperienza all'estero	77,9
Con le organizzazioni all'estero	32,3
Con le organizzazioni in Italia	32,3

Il totale delle percentuali potrebbe essere diverso da 100 perchè erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2014

Ciò è confermato dal fatto che il 60% di coloro che hanno fatto Servizio Civile all'estero continua a fare volontariato anche in Italia. E il 32% è ripartito come volontario internazionale

Tab. 13 - Oggi svolge attività di volontariato/è iscritto a qualche associazione impegnata nel sociale? (val. %)

Si	60,9
No	39,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Tab. 14 - E' ripartito come volontario internazionale? (val. %)

Si	32,4
No	67,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Anche se solo il 18% organizza qualche tipo di raccolta fondi da inviare in quei Paesi.

Tab. 15 - Organizza raccolte/vendite prodotti provenienti da aree del terzo mondo? (val. %)

Si	18,2
No	81,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

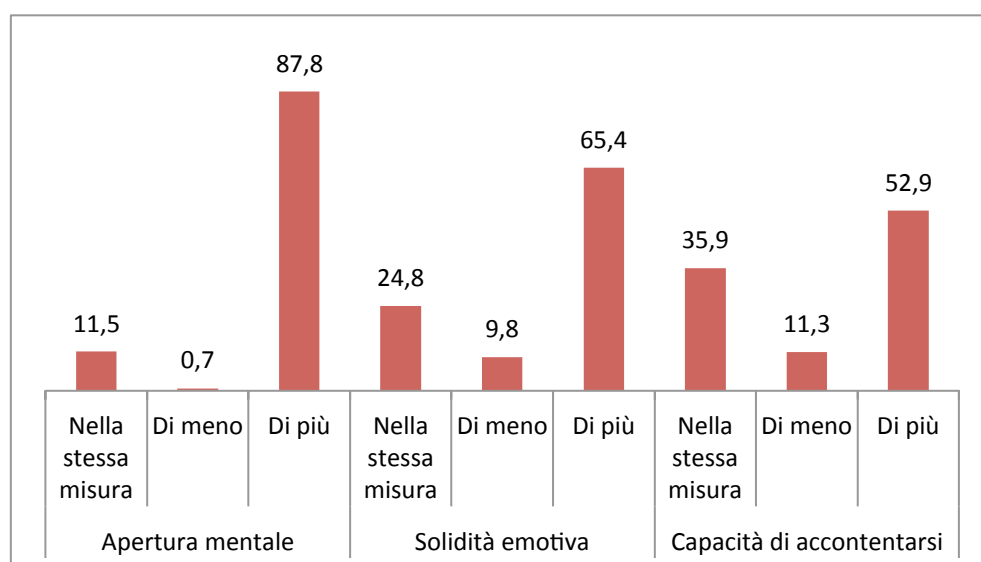
Tab. 16 - Invia denaro (nel paese del suo SCN)? (val. %)

Si	18,0
No	82,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Rispetto a prima di partire la qualità che sembra essere emersa meglio è l'apertura mentale, l'87,8% del campione sente di averne di più rispetto a prima dell'esperienza di SC. Ma anche più solidità emotiva (65,4%) e in parte capacità di accontentarsi, anche se il 35% dice di averla nella stessa misura di prima. Si rafforza l'idea di una crescita umana consistente, di un salto in avanti e di una maturazione, che forse era prevedibile, ma non del tutto scontata e in termini così massicci.

Fig. 1 - Rispetto a prima di partire, lei ritiene di avere più o meno... (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2014

Ma la valutazione migliore, il giudizio forse più significativo lo intravediamo nella risposta alla domanda. "ma ad un amico che non trova lavoro, consiglierebbe di partire per il Servizio Civile? Ebbene il 78,8% non ha dubbi: il SC apre la mente, il cuore e, come vedremo offre la possibilità di acquisire delle competenze utili ad entrare nel mondo del lavoro. Non è un caso allora se sono meno del 3% quelli che lo sconsiglierebbero.

Tab. 17 - Ad un amico che non trova lavoro suggerirebbe di partire per il SCN? (val. %)

Si	78,8
Forse	18,8
No	2,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

3.7. Le competenze

Cosa hanno imparato i giovani nel loro anno di Servizio Civile? Gli si è chiesto di dare un giudizio, in una scala da 1 a 5, sull'utilità svolta, riguardo ad alcuni aspetti, per capire quali competenze avevano acquisito.

Diciamo subito che la sufficienza è stata raggiunta in tutte le competenze, primo fra tutti l'arricchimento valoriale con un voto medio di 4,2, seguito molto da vicino dalla competenza nel sapersi rapportare con gli altri: 4,12; molto forte è stata anche l'acquisizione di competenze nella gestione dei conflitti e l'acquisizione di competenze linguistiche. Mentre poco sopra il 3 la valutazione delle competenze tecniche acquisite.

Si conferma ancora una volta come ad essere messi in gioco siano gli elementi costitutivi della persona e sono proprio queste competenze "umane" che, come vedremo, daranno quella marcia in più ai giovani, una volta rientrati

Fig. 2 - Cosa ha imparato (media)



Fonte: indagine Censis, 2014

Infatti il 28% dei giovani ritiene che le competenze acquisite durante l'anno di SC all'estero gli siano "molto utili" nello svolgimento del loro lavoro e il 38% le giudica "abbastanza utili". Quindi chi le ritiene poco o per niente utili è una percentuale di circa 1/3.

Tab. 18 - Quanto le sono utili le competenze acquisite nel corso SCN per lo svolgimento del suo lavoro? (val. %)

Molto	28,0
Abbastanza	38,4
Poco	22,6
Per niente	11,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

3.8. Giovani diversi?

Ma allora coloro che ritornano dal Servizio Civile all'Estero, in cosa si differenziano dai loro coetanei?

L'80% del campione ritiene di avere più sensibilità rispetto alla mediana dei loro coetanei, ma il dato che più fa riflettere è che la quasi totalità del campione, il 93%, è convinto di avere più capacità di adattamento dei loro coetanei, ciò che davvero li differenzia, addirittura più ancora della capacità di mediazione interculturale (82,7%), è la loro capacità di modificarsi a seconda delle esigenze esterne.

Bisognerebbe allora riflettere sulla rigidità dei giovani "che non sono partiti". Ma vale la pena soffermarsi ancora su questa dote che i giovani del campione hanno voluto sottolineare in modo così forte: l'adattamento è la vera marcia in più, e non è un caso che sia una delle caratteristiche che oggi viene più segnalata nei corsi che preparano alla professione: "il Mondo cambia rapidamente- sembra essere uno degli slogan dei nuovi formatori gli work trainer- devi sapersi adattare rapidamente ai cambiamenti", è interessante allora notare che dal punto di vista dell'"economia del dono" di cui parlavamo prima, sapersi adattare ai cambiamenti del Mondo, vale anche per chi il mondo lo vuole cambiare. Viene da pensare che forse 20-30 anni fa le risposte sarebbero state differenti, più "rigide", ci verrebbe da dire.

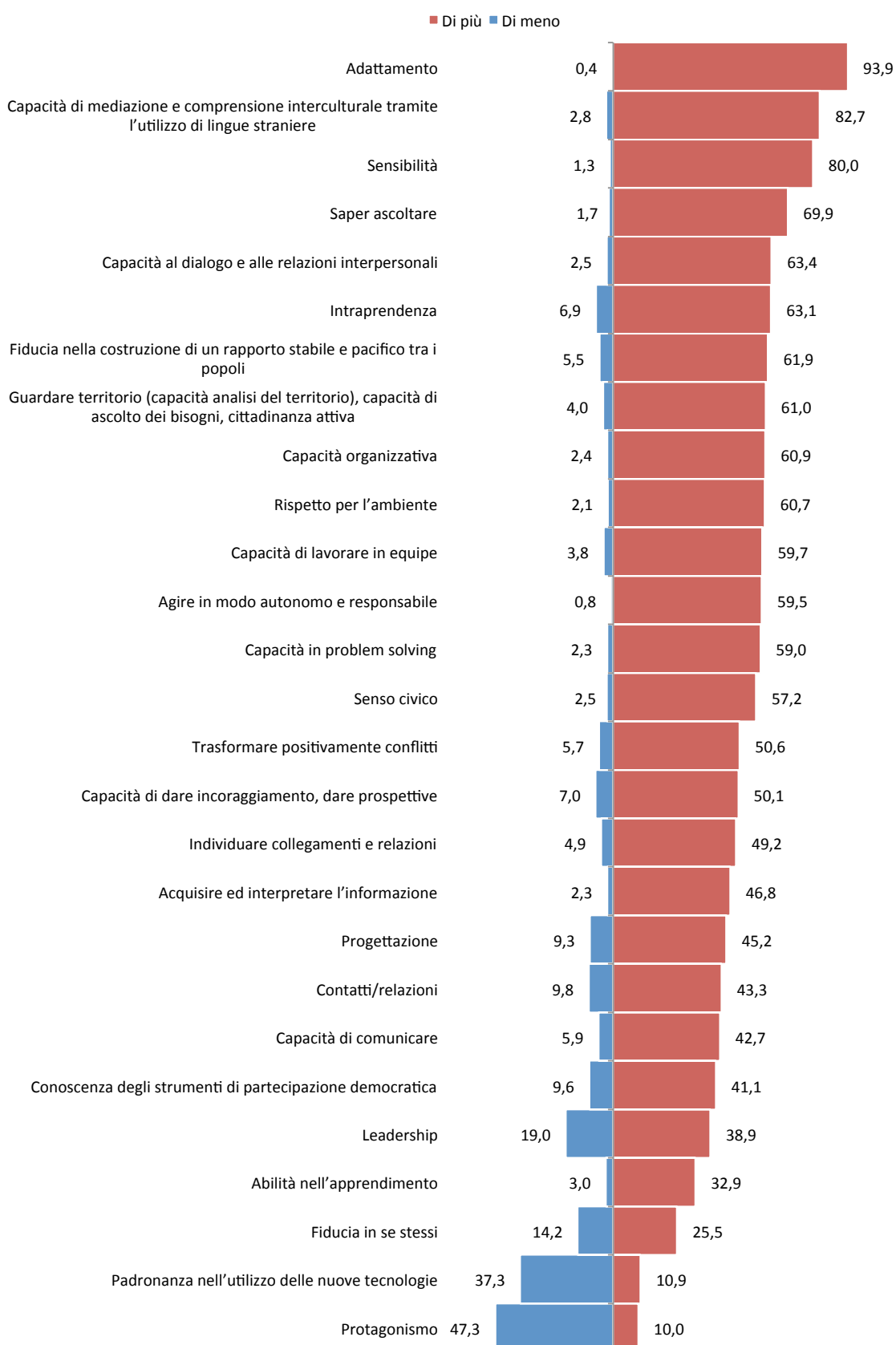
Non è un caso allora che solo il 41% dei giovani che hanno svolto il SC all'estero, ritenga di avere maggiore conoscenza degli strumenti democratici dei loro coetanei, vuol dire che quasi il 60% ritenga di averla più o meno nella stessa misura.

Mentre invece sentono di avere maggiore capacità di ascolto e di dialogo (rispettivamente 69 e 63%). Ma anche maggiore capacità organizzativa, 60,9% e di trasformare positivamente i conflitti (50,6%).

Il "saldo" è negativo solo nella conoscenza delle nuove tecnologie, in cui il 19% del campione si sente inferiore rispetto ai coetanei, contro un 10,9% che sente di avere maggiori competenze (poco meno dell'80% quindi ritiene non ci siano differenze tra loro e i coetanei).

Non è chiaro se sia un bene o no, ma il 47% dei giovani che hanno fatto SC sente di avere meno capacità di protagonismo dei propri coetanei.

Fig. 3 - Rispetto ai suoi coetanei quanto sente di avere: (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2014

4. Occupabilità

4.1. Trovare lavoro

Quasi il 70% di coloro che sono tornati dal SC all'estero, oggi è occupato, mentre il 20% si dichiara in cerca di prima occupazione, contro il 30% circa della media dei loro coetanei.

Tra gli occupati il 73% ha trovato lavoro entro 6 mesi dal rientro, questo dato sembra particolarmente significativo, soprattutto se confrontato con la media nazionale, infatti mediamente tra i giovani laureati, il tempo medio per trovare un'occupazione in Italia è di 4,3 mesi; media che scende a 3 tra i giovani che hanno svolto il Servizio Civile all'estero.

Tab. 19 - Quanti mesi dopo il rientro ha trovato la sua prima occupazione (val. % e medi)

Fino a 1 mese	28,6
2-3 mesi	22,3
4-6 mesi	23,4
7-12 mesi	14,2
Oltre 12 mesi	11,6
Totale	100,0
Mediana 5,8 (val. medi)	3,0

Fonte: indagine Censis, 2014

La maggioranza del campione, il 69%, ritiene che il SC sia stato utile per trovare lavoro, per il 25% è stato addirittura determinante, mentre solo il 12,4% ritiene che non abbia influito affatto.

Tab. 20 - Il SCN secondo lei è stato utile per trovare lavoro? (val. %)

E' stato determinante	25,1
In parte si	43,7
Poco	18,9
Per niente	12,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

4.2. Soddisfazione rispetto all'attuale lavoro

Per ciò che riguarda la soddisfazione e la gratificazione personale che dà l'attuale lavoro dei giovani, si nota come siano più gratificati della media dei loro coetanei, per ciò che riguarda la retribuzione ad esempio il 19,8% si ritiene molto soddisfatto, contro il 13,6% dei laureati occupati che mediamente hanno la loro stessa età.

Più netta è la distanza nella valutazione complessiva del lavoro che attualmente svolgono: tra coloro che hanno fatto il SC, più dell'86% si dice molto o abbastanza soddisfatto (Tab. 22), contro il 75% dei loro coetanei.

Diverso è il discorso per ciò che riguarda le prospettive di carriera (Tab. 23) in cui i giovani del SC sono concentrato al 61,9% su una valutazione discreta, ma non eccezionale, mentre i loro coetanei sono più polarizzati agli estremi: 18% molto buone, 10,8% molto scarse.

Tab. 21 - E' soddisfatto della sua attuale posizione economica? (val. %)

	Servizio Civile Internazionale	Italia
Molto	19,8	13,6
Abbastanza	47,9	48,6
Poco	26,1	28,6
Per niente	6,2	9,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Tab. 22 - Nel complesso è soddisfatto del suo attuale lavoro? (val. %)

	Servizio Civile Internazionale	Italia
Molto	34,2	30,0
Abbastanza	52,0	45,0
Poco	11,0	19,0
Per niente	2,8	6,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Tab. 23 - Come valuta le sue prospettive di carriera? (val. %)

	Servizio Civile Internazionale	Italia
Molto buone	11,6	18,5
Abbastanza Buone	61,9	41,1
Scarse	20,6	29,7
Pressoché nulle	5,9	10,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2014

Infine è curioso notare come la cifra minima che sarebbero disposti ad accettare per fare il lavoro che desiderano è praticamente identica tra i giovani del SC e la media dei loro coetanei: circa 1.200 euro al mese netti; mentre i giovani del SC mostrano una maggiore propensione dei loro coetanei a cambiare città se il lavoro lo richiedesse: 94% contro 82%.



Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario

FOCSIV è la più grande Federazione di Organismi di Volontariato Internazionale di ispirazione cristiana presente in Italia. Oggi ne fanno parte 70 Organizzazioni, che contano 5.300 Soci, 398 gruppi d'appoggio in Italia e oltre 30.000 persone tra aderenti e sostenitori. Sono oltre 600 i volontari espatriati e circa 3.000 gli operatori locali nei 470 progetti di sviluppo con oltre 50.000 beneficiari. In Italia più di 5.000 volontari collaborano alle iniziative promosse sui territori e nella gestione dei progetti nei PVS.

Impegnata dal 1972 nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, FOCSIV contribuisce alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, alla tutela e promozione dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali, in coerenza con i valori evangelici e alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

Dalla sua nascita FOCSIV, con i suoi 70 Soci, ha impiegato oltre 18.000 i volontari che hanno messo a disposizione delle popolazioni più povere il proprio contributo umano e professionale. Si tratta di un impegno concreto e di lungo periodo in progetti di sviluppo nei settori socio-sanitario, agricolo, educativo-formativo, di difesa dei diritti umani e rafforzamento istituzionale.

Parallelamente la Federazione promuove in Italia campagne di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo e compie un intenso lavoro di lobbying istituzionale per promuovere la giustizia sociale per tutti gli uomini e le donne del pianeta.

A livello nazionale aderisce al Forum Nazionale del Terzo Settore che rappresenta oltre 80 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello, all'Associazione ONG Italiane che costituisce la forma più ampia e rappresentativa del panorama non governativo nazionale, al CISA - Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, una rete di oltre 270 associazioni di categoria, organizzazioni non governative, sindacati, associazioni e movimenti sociali ed ambientalisti che hanno deciso di unirsi per sostenere la Sovranità Alimentare, e alla GCAP - Coalizione Italiana contro la Povertà sostenuta da oltre 10 milioni di cittadini italiani e da 70 organizzazioni, associazioni, sindacati e movimenti della società civile italiana e internazionale.

A livello internazionale aderisce a diverse reti mondiali tra cui CIDSE, la rete europea e nordamericana delle maggiori organizzazioni cattoliche di sviluppo della Chiesa Cattolica, FORUM, rete di organizzazioni, governative e non, impegnate nel volontariato internazionale e CONCORD, Confederazione europea delle ONG d'emergenza e di sviluppo.

FOCSIV, inoltre, ha lo status consultivo speciale presso l'ECOSOC (United Nation Department of Economic and Social Affairs) dal 2004, è Focal Point del programma UNV (United Nation Volunteers) per l'Italia dal 1997 e dal 2010 ha riconosciuto lo status di Osservatore presso l'IOM (International Organization for Migration).